

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

→ *Direttore:* GUSTAVO VERONA ←

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

LA NOSTRA GUERRA



I NOSTRI SOLDATI. — Il soldato maestro Perotto insegna il canto ai bambini di un paese redento.

(Fot. Argus - lastre Cappelli).



**LA FORZA
E LA SALUTE**
*mediante il nuovo sistema
di cultura fisica.*

Sviluppa rapidamente tutti i muscoli del corpo. Lo rende robusto e sano. Richiede poco tempo (10 minuti mattina e sera) e nessuna fatica. — Adottato dai migliori atleti e corridori del mondo intero e da tutte le persone che desiderano avere una buona salute.

AUMENTO MUSCOLARE IN TRE MESI:
Torace, 10-12 cm. — Bicipite o coscia, 6-8 cm. — Avambraccio e polpaccio, 3-4 cm.

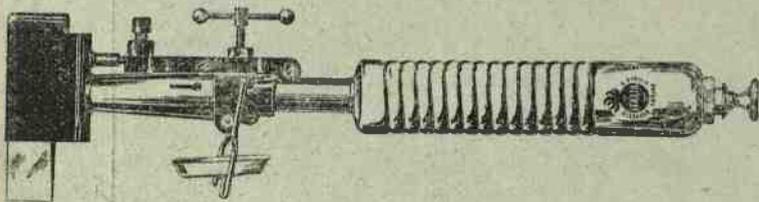
Corso speciale per aumentare la statura delle persone piccole. — Opuscolo illustr. sarà inviato gratuitamente franco di Posta.

Prof. E. WEHRHEIM
Cannes
(Francia)

SALDATORE A BENZINA

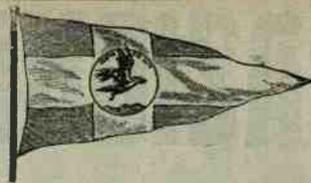
“ITALIA”

di fabbricazione Nazionale.



Funzionamento garantito.

Concessionario esclusivo:

D^{CO} FILOGAMO - Torino - Roma - Milano

AERODROMI

“SAVOIA”

Scuole di Pilotaggio - Campi Sperimentali

SEZIONE LOMBARDA

alla CASCINA COSTA (Brughiera di Gallarate)

BIPLANI

**“Savoia-
Farman”**

Formazione di Piloti-Aviatori pel Brevetto militare

OFFICINE A BOVISIO

Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di

AEROPLANI e IDROVOLANTICapacità di produzione **1000** apparecchi all'anno.

Per informazioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche “SAVOIA”,
BOVISIO (Prov. Milano)

Telegrammi: SAVOIA - Bovisio.

Telefono 39-02 - SEVESO, 3

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

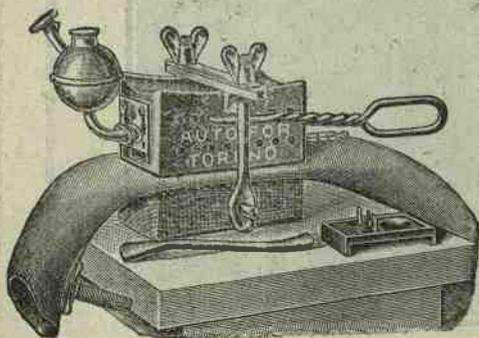
Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.



VULCANIZZATORE

per camere d'aria e coperture

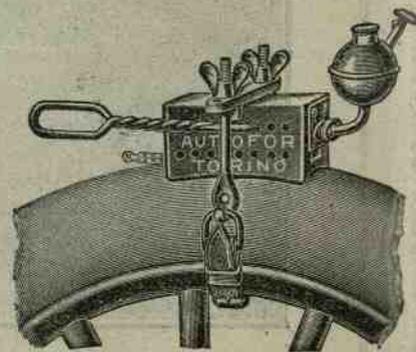
“AUTOFOR”

Semplicità



Precisione

Contatori per Mozzi “AUTOFOR”



VULCANIZZATORE

per coperture e camere d'aria

“AUTOFOR”

Vendita all'ingrosso: Ing. FORTINA & SCHAEFFER - Via Baretto, 33 - Torino



Asquith, la nobile figura inglese che nell'ultimo discorso disse che non cesserà la guerra fino a che la quadruplica non vincerà gli imperi centrali.

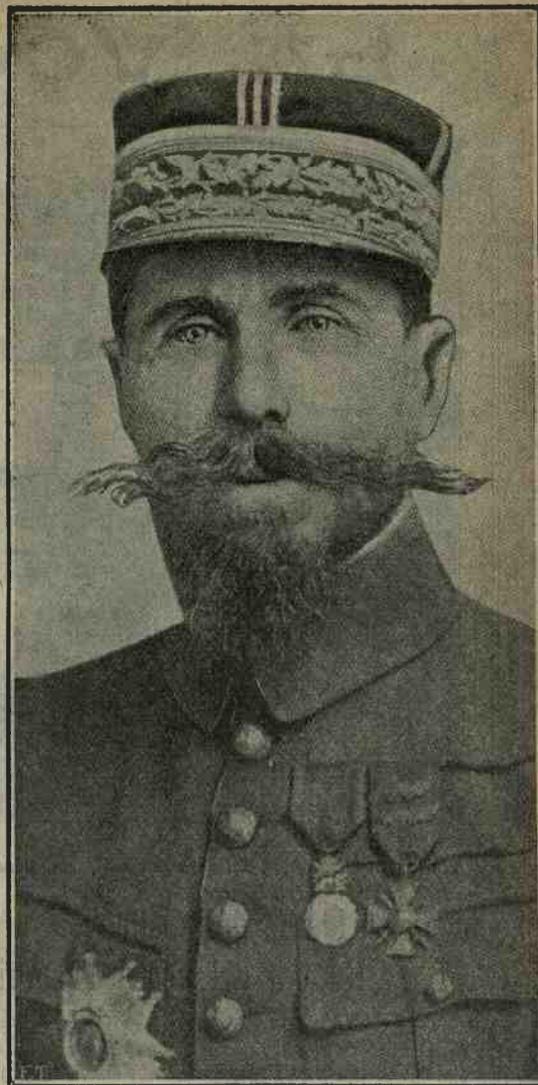
far cessare la vita ad un tratto e producono tale effetto di contrazione delle membra che la mano che tien l'arma non ha il tempo di lasciarla.

Un cacciatore a piedi aveva le braccia alzate e i pugni chiusi. Aveva combattuto a corpo a corpo in una lotta suprema. A Ponte di Magenta, un ussaro ungherese, ucciso col suo cavallo, era rimasto quasi in sella, portando in avanti la punta della sciabola nella posizione del cavalleggiere alla carica.

Durante la guerra di secessione avvenne un caso straordinario. Delle truppe del Nord assalirono all'improvviso un gruppo di cavalieri nemici, salutandoli con una scarica di fucileria. Gli assaliti riescono tutti a fuggire, meno uno che resta alzato, il piede sinistro nella staffa, il piede destro a terra. La mano sinistra stringeva la criniera del cavallo, la mano destra la carabina, il cui calcio era appoggiato al suolo. Gli gridano di arrendersi: nessuna risposta. Si avvicinarono e trovarono un uomo morto. Ci volle del bello e del buono a far staccare le mani dalla criniera del cavallo e dalla carabina. Aveva ricevuto due ferite: una al petto e l'altra alla tempia ed era morto così.

..

L'avvento al trono di Russia dei Romanoff è stato uno dei fatti più importanti della storia del mondo perchè è questa dinastia che, si può dire, ha creato l'Impero russo e la nazione russa. Il popolo, che chiamò Michele Romanoff a governarlo, era caduto nel più basso grado dell'abbiezione. I Mongoli avevano conculcate le speranze di vitalità fatte sorgere dagli uomini del Nord. Kieff, la sacra metropoli del Sud, la città della cristianità russa, la capitale di Vladimir, « aemula scepri costantinopolitan ». Novgorod e Pskoff, le opulente città repubblicane del Nord, erano state distrutte... « Peggio ancora la mentalità della razza era stata abbassata e pervertita e la corruzione dominava per ogni dove. Tagliata fuori dal mondo occidentale, la Russia non aveva subito alcuna delle discipline che hanno creato l'Europa. Roma non le aveva insegnato il governo ordinato e l'obbedienza civile e il feudalismo non le aveva insegnato come combinare la servitù personale con il rispetto per la cavalleria e per la donna. La Chiesa d'occidente non aveva diffuso gli ideali del Cristianesimo: gli Arabi e gli Scolastici, la Rinascita e la Riforma non avevano scosso l'anima russa, rinnovato la coltura russa. I russi ebbero la fortuna di trovare nei Romanoff dei dominatori convenienti al loro carattere, al temperamento della loro razza. Nel bene e nel male i Romanoff sono stati semplicemente russi ed in ciò consiste il segreto della loro grandezza. Pietro il Grande nella sua irruenza, nella sua duplicità, nel suo disprezzo per ogni ideale, nella sua tenacia, rappresentò perfettamente la Russia del suo tempo. Fu un imperatore che uccise molti Svetonii, eppure le sue lettere d'amore sono quasi idilliache nella loro tenerezza. La capacità russa di combinare



Il generale francese Gouraud, che recò ai generali Cadorna e Porro la gran Croce della Legion d'Onore.

un dolce e ideale sentimento con la più forte e astuta prosecuzione dei fini dinastici e nazionali, è cospicua in altri membri della dinastia. Alessandro I, lo scolaro ardente del liberale Laharpe, l'amico di Adamo Czartorysky, diventò, dice il *Secolo XIX* — il discepolo di Madame De Krüdener, l'autore della Santa Alleanza, il seguace di Metternich. I suoi sogni di vaste conquiste orientali, di riforme domestiche generose di pietismo universale, non lo distolsero dal perseguire le solite realizzazioni e i vantaggi immediati. Il

liberalismo di Caterina fu probabilmente soltanto una moda. La patronessa di Diderot, la corrispondente di Voltaire predicò una crociata contro la rivoluzione quando la pratica applicazione delle loro dottrine minacciò di far crollare i troni d'occidente. Ma i Romanoff, come oggi vediamo, hanno accettato molto della civiltà d'occidente e la mentalità russa si è anche molto modificata sotto lo stimolo latino.

In Francia si sono fatte in quest'autunno di battaglie molte vendemmie eroiche; nella Champagne si sono raccolti i grappoli d'uva anche sotto la pioggia delle granate e degli shrapnels. Già fin dall'anno scorso — scrive il *Figaro* — i valorosi vignaiuoli di quella regione avevano fatto la loro vendemmia senza temere l'avvicinarsi delle orde barbariche.

Quest'anno ci sono stati tra i vendemmiatori e le vendemmiatrici anche alcune vittime innocenti. A Verzenai una bambina ed un giovinetto sono rimasti mortalmente feriti sotto la pioggia della mitraglia perchè i tedeschi una mattina improvvisamente aprirono il fuoco sopra la schiera di vendemmiatori. Essi, malgrado tutto, continuarono la loro pacifica opera.

I contadini della Champagne e della Borgogna, per non perdere un solo acino dei loro preziosi grappoli, sono usciti a coglierli anche oltre la zona permessa nel territorio conteso. Ed i tedeschi, vistili da lontano armati delle forbici e dei falchetti, li hanno fatto segno al loro feroce fuoco incrociato. Notizie giunte da Verzenai dicono che i due bambini mortalmente feriti sono stati raccolti in un ospedale da campo, mentre la vendemmia continuava sulla collina battuta dal fuoco nemico.

Questa vendemmia resterà storica, ed il piccolo ridente Comune della Champagne potrà vantare d'ora innanzi l'eroismo dei suoi vignaiuoli.

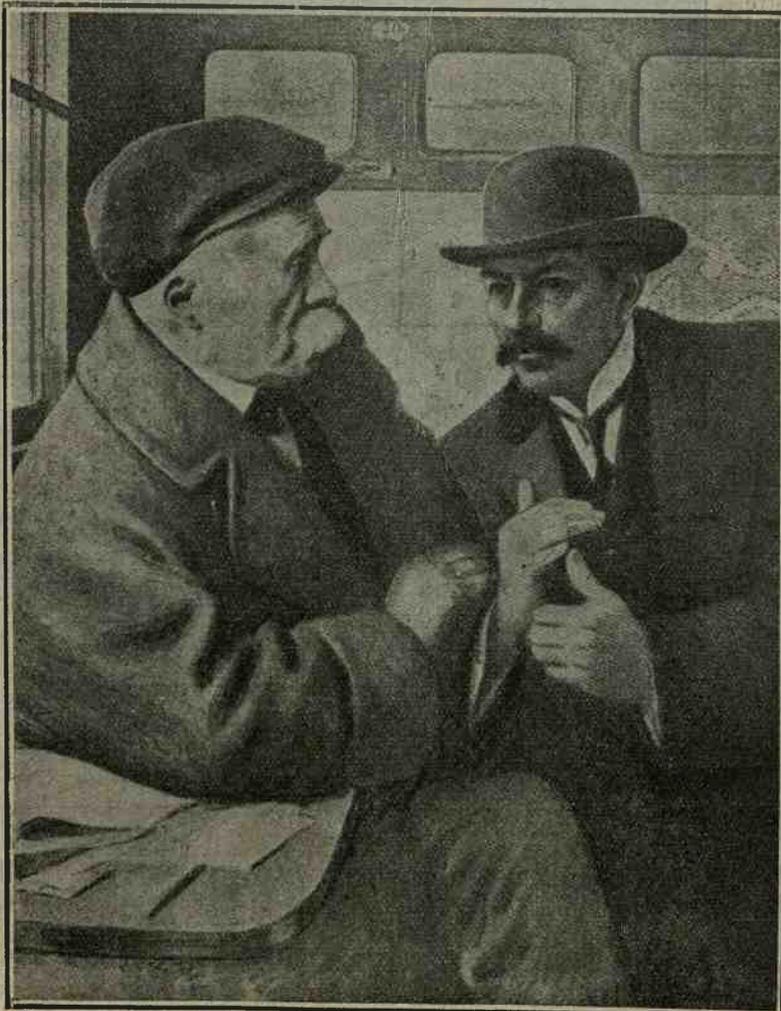
LA GUERRA EUROPEA

Sono ben noti i casi di persone trovate morte senza modificazione apparente della loro fisionomia, a parte una certa pallidezza cerea della faccia. La vita s'è dolcemente spenta come una lampada che non ha più olio e dorme veramente il suo ultimo sonno.

Sui campi di battaglia — nota il *Secolo XIX* — talvolta la morte irrigidisce i corpi nel loro atteggiamento guerresco, sì che essi sembrano vivi, o riproduzioni di esseri vivi. Il Matignon stesso ha visto a Mukden, sul campo di battaglia, corpi di soldati morti che avevano ancora l'apparenza di caricare l'arma e di puntarla. E cita altri esempi.

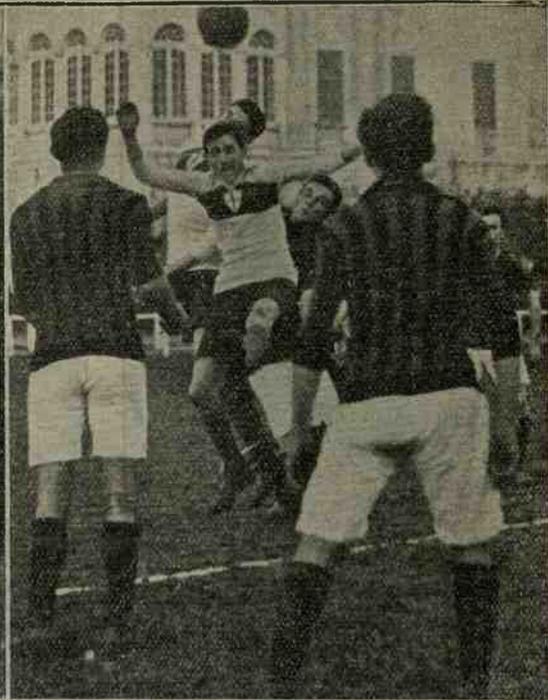
Un testimone della battaglia d'Ulma scrisse: « Mentre percorrevo il campo due giorni dopo l'azione, la mia meraviglia fu grande scorgendo qua e là buon numero di cadaveri che conservavano atteggiamenti ed espressioni di uomini vivi. Alcuni parevano aver sulle labbra ancora la parola e sorridere al cielo in una specie di beatitudine esaltata. Un d'essi attirò la mia attenzione: era coricato un po' sul fianco, i ginocchi piegati, le mani alzate e giunte, la testa rovesciata indietro, e si sarebbe detto che stesse dicendo una suprema preghiera, rendendo l'ultimo sospiro. Tutte quelle figure erano pallide, e il vento che soffiava con forza sembrava rianimare i cadaveri. Si sarebbe detto che quelle lunghe file di morti stavano per alzarsi a ricominciare la lotta ».

L'Armand, medico capo dell'ambulanza del quarto corpo dell'esercito d'Italia, percorse il campo di Magenta l'indomani dell'azione e notò che i morti colpiti alla testa erano rimasti tali e quali contro il suolo. La maggior parte avevano l'arma in mano. Le ferite al cervello lo disorganizzano al punto da



Briand e Clemenceau parlano della grave situazione europea.

LA VOCE DELLO SPORT



A sinistra: Il Genoa nella sua nuova formazione. A destra: Match Milano-Genoa. — Una lotta corpo a corpo.

(Fot. Guarnieri - lastre Cappelli).

Le incursioni aeree del nemico e l'opera dei nostri aviatori

Domenica scorsa tre aviatori austriaci gettarono bombe su Verona in Piazza delle Erbe, cioè in un luogo lontano da edifici militari e normalmente affollato, uccisero 30 persone, ne ferirono gravemente 29 e leggermente 19.

Non basta:

Lunedì, alle ore 8,30, due areoplani austriaci hanno lanciato bombe su Brescia, uccidendo sette persone e ferendone dieci, senza produrre danni materiali.

Commentando i metodi di guerra dell'Austria-Ungheria, il *Messaggero* scrive che « essi possono interpretarsi come altrettante riprove dei nostri successi militari. La nostra avanzata sul Carso e sull'Isonzo ed i successi dei nostri velivoli recano seri disturbi al nemico, danneggiandone i rifugi, compromettendo il movimento delle sue truppe. Ad essi la tedesca rabbia contrappone i bombardamenti delle nostre città monumentali, gli assassinii di cittadini inermi.

« Gli Italiani hanno il vanto di mantenere anche nelle escursioni aeree un carattere estremamente militare di fronte alla barbarie feroce, alla delinquenza del nemico. I nostri continuano ad osservare le norme del diritto internazionale e le convenzioni, ed al disopra di esse si ispirano ad un alto senso di umanità ».

Il *Corriere d'Italia* scrive che « il bombardamento di Verona è un altro episodio che dimostra l'assenza di ogni scrupolo umanitario nel nemico ».

I nostri aviatori si trovano tutti al fronte e le loro gesta sono parecchie e tutte ricordate da S. Eccellenza Cadorna il quale ne fa cenno in quasi tutti i bollettini di guerra.

Bollettino n. 167 (9 Novembre):

Un nostro dirigibile, nella notte sull'8, navigando al disopra di un denso strato di nubi si portò sulla zona tra l'Isonzo e Vipacco; indi, abbassatosi al disotto delle nubi, bombardò trincee e batterie nemiche nei pressi di Savogna. L'areonave, scoperta da riflettori nemici, sfuggendo al fuoco delle artiglierie antiaeree, ritornò incolume.

Bollettino del 12 Novembre:

Nostri velivoli bombardarono ieri le stazioni ferroviarie di S. Daniele e di Nabresiva ed altri obiettivi militari sull'altipiano del Carso.

Bollettino del 14 Novembre:

Nostri velivoli, nella giornata del 12, con condizioni atmosferiche avverse, eseguirono felici

incursioni sul Carso, bombardando le stazioni di Reifenberg, San Daniele, Scopo, Dottoglianò e lunghi treni fermi in esse. Un *Albatros* ed un *Aviatik* nemici, incontrati lungo il percorso, furono messi in fuga con fuoco di mitragliatrici. I velivoli tornarono incolumi.

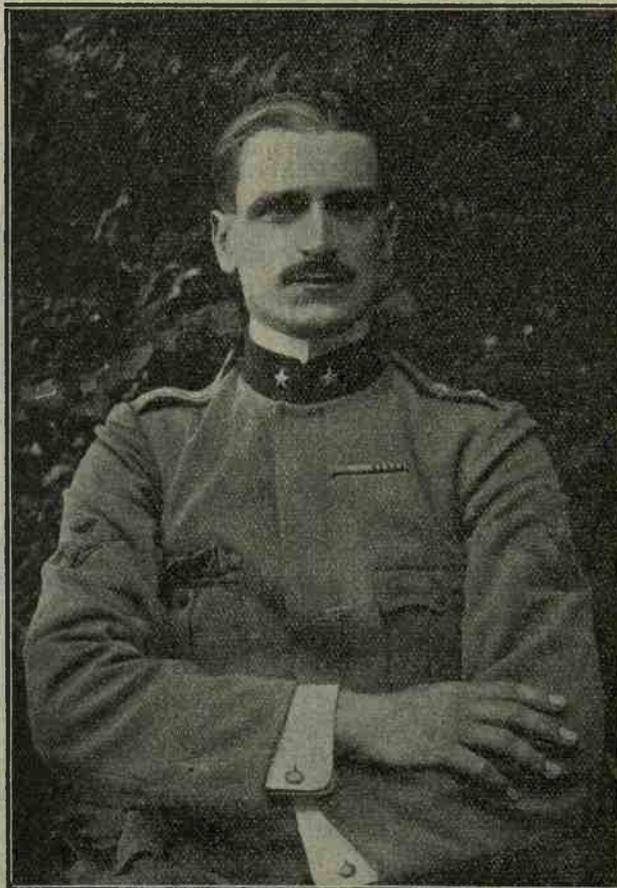
Contro gli assalti aerei.

E' arrivato testè a Londra il dott. Lee Deforest, noto inventore americano, per sottoporre all'esame del Governo britannico un congegno di sua

invenzione che permetterebbe di ricevere il preavviso dell'avvicinarsi di un'areonave in tempo utile per preparare la difesa. Si tratta, a quanto ha dichiarato il Deforest, di un microfono di speciale costruzione che registra le onde aeree prodotte dalle aeronavi e le trasmette ad un apparecchio magnificatore, l'« audion », che le intensifica sino a renderle percepibili.

In sostanza il metodo immaginato dal Deforest è molto simile a quello in uso da qualche tempo a bordo delle navi da guerra inglesi, le quali sono munite di un microfono subacqueo che registra le vibrazioni prodotte entro il raggio determinato dalle eliche dei sommergibili. Per quanto deboli siano le correnti elettriche trasmesse dal microfono, l'« audion » ne moltiplica il volume quanto basta per registrarle automaticamente su un apposito quadro. E' evidente che il preavviso toglierà alle navi nemiche il loro più grande vantaggio, che consiste nell'avvicinarsi a grande altezza non viste, perchè protette dalle tenebre notturne.

Lee Deforest è uno degli ingegneri americani che settimane fa riuscirono a trasmettere messaggi radiotelefonici alla torre Eiffel da Arlington in Virginia.



Il conte Giulio Palma di Cesnola, capitano aviatore, decorato recentemente di nuova medaglia d'argento al valore militare per le sue gesta aviatorie al fronte.

Le automobili tedesche e la guerra.

Una prova della volontà tedesca di giungere alla guerra si trova persino nei grandi preparativi fatti nel campo delle costruzioni di automobili.

Dal 1907 in avanti la Germania cominciò a organizzare la sua industria automobilistica, appena nascente, ai bisogni di una eventuale guerra, specializzandola nella costruzione dei veicoli pesanti e dei *camions* adatti a tutti i servizi di guerra, da quelli da trasporto fino a quelli blindati, muniti di artiglieria.

E lo strano è che questa organizzazione fu iniziata con personale francese sottratto abilmente alle fabbriche di Parigi.

Il Governo incoraggiò in tutti i modi l'industria, con leggi speciali, premi sulla produzione, ordinazioni colossali: ed è noto l'interessamento dello stesso Imperatore Guglielmo per tutto ciò che riguardava la costruzione automobilistica tedesca.

Nel 1907 vi erano in Germania 69 fabbriche per costruzione e montaggio di automobili; nel 1911 già se ne contavano 150 impieganti 33.694 persone, contro 13.423 nel 1907.

Nel 1913 l'industria si era ancora più sviluppata e l'ammontare dei salari si elevava a 51.057.000 di marchi, cioè in aumento del 113 per cento per rapporto al numero delle persone

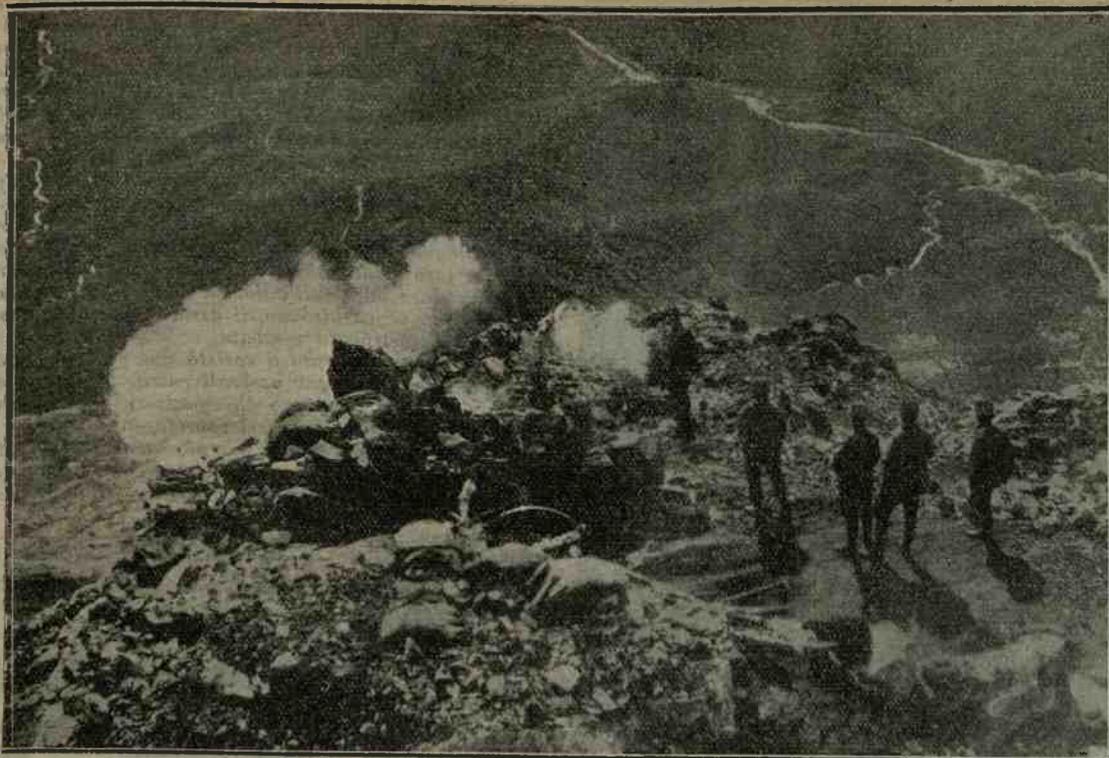


**Carburatore
Italiano**

FEROLDI

Riconosciuto il migliore
per **AUTOMOBILISMO**
ed **AVIAZIONI**.

TORINO - Via Volta, 2



Nella Carnia. — Artiglieria austriaca di piccolo calibro in azione. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

occupate, e del 126 per cento in rapporto all'ammontare globale dei salari.

Il valore mercantile della produzione fu di 170.012.000 di marchi, contro una spesa — per materiali, salari e pubblicità — di 80.400.000 marchi; cioè un utile netto di 89.612.000 marchi.

Questo enorme salto in pochi anni fu la conseguenza della volontà del Governo tedesco che assorbiva i 4/5 della produzione dei camions ed altri veicoli per uso militare.

Attorno alla guerra

Il legno come alimento.

In una seduta dell'Accademia delle Scienze a Berlino venne presentata una comunicazione sulla digeribilità del legno di betulla. Le ricerche furono occasionate da precedenti comunicazioni sul contenuto di amido e grassi del legno di betulla in polvere. Dall'esame non è risultato che detto legno contenga materie nutrienti in quantità rilevabile; ma esso diede occasione ad altre ricerche sulla digeribilità del legno in generale. Gli esperimenti sui cani diedero per risultato che circa il 27 per cento di farina di betulla può essere mescolata agli alimenti normali senza pregiudizio alla digestione. Esperimenti simili furono fatti su pecore e diedero buoni risultati. Il contenuto di amido di questa farina di betulla sarebbe pari a quello di una buona farina. Gli esperimenti erano fatti per constatare se la betulla possa essere impiegata nell'alimentazione dei ruminanti.

È vedrete che — continuando l'esercizio dei

surrogati in Germania — siccheranno la segatura di betulla anche nel pane Kappa...



I nostri nemici. — Trasporto di mitragliatrici austriache sul dorso di cavalli. (Fot. Argus - lastre Cappelli).



Truppa di zappatori austriaci in marcia verso il fronte cadorino. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

L'animo del delinquente...

L'ambasciatore di Francia, Cambon, nel banchetto per il Lord Mayor, ha così parlato dell'anima tedesca nei riguardi dell'attuale conflazione:

« La guerra, con la lotta tragica che mette alle prese la maggior parte delle nazioni europee, pone a nudo l'anima dei popoli: da un lato il coraggio tranquillo, la fede in un ideale di giustizia e di libertà, la volontà di impiegare soltanto i mezzi legittimi di difesa: dal lato opposto pensieri di lucro, oblio di ogni principio di umanità, distruzione di città aperte, soppressione di vite innocenti, una specie di gioia perversa dell'attuazione del cattivo progetto, perseguito con puerile incoscienza, di dominare il mondo col terrore.

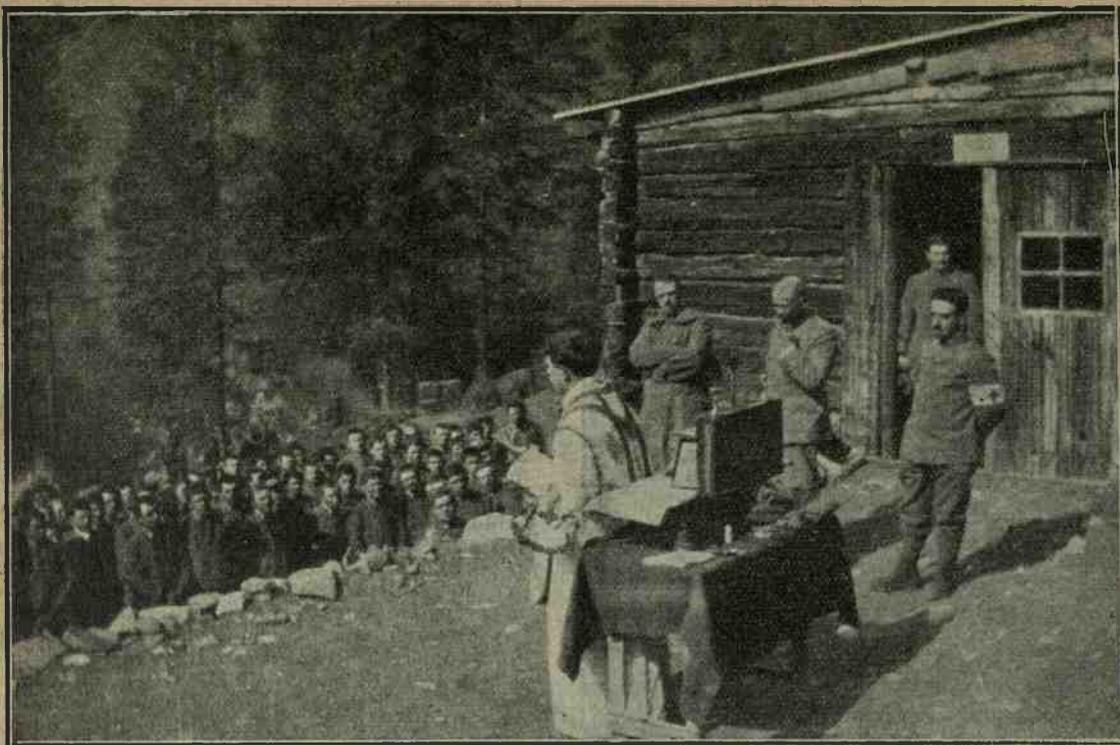
« Dinanzi alla riprovazione sollevata da crudeltà abominevoli, si sarebbe potuto supporre che gli invasori si sarebbero accorti della inutilità di attentati che non intimideranno giammai dei popoli liberi, pronti a tutti i sacrifici, per la loro indipendenza; ma nulla ha illuminato i cuori tedeschi, insensibili alla bellezza morale. Abbiamo visto recentemente un tribunale militare tedesco condannare a morte una nobile donna per un delitto di generosità ed un ufficiale tedesco offrirsi il piacere di eseguire questa sentenza, assassinando egli stesso una vittima senza difesa.

« Atti così odiosi disonorano una nazione e rafforzano negli alleati la determinazione di resistere e di vincere. E' questo ciò che il tedesco è incapace di comprendere, perché esso non è sensibile che alla forza brutale, ed il giorno in cui questa gli farà difetto, non troverà nel proprio cuore quelle ragioni per resistere a cui si ispirano il nobile Belgio, l'eroica Serbia e tutti gli alleati. Sarà fra un anno, fra sei mesi? Non ne so nulla. Abbiamo la ferma speranza che il giorno verrà in cui i buoni saranno ricompensati, i cattivi puniti ».

La dominazione tedesca nel Belgio.

Il giornale *La Belgique* pubblica sulle vittime borghesi ed inermi della dominazione tedesca questi atroci particolari: « Rapporti ufficiali giunti fino ad oggi al Governo belga dicono che i soldati prussiani, per ordine dei loro comandanti, hanno fucilato non durante le operazioni di guerra, ma dopo sentenze crudeli e sommarie fatte dai Tribunali delle truppe d'occupazione, più di cinquemila borghesi. Questa cifra non è che approssimativa e, probabilmente, il numero delle esecuzioni capitali fra pochi mesi sarà duplicato e triplicato. Ecco i dati conosciuti in questo momento: ad Anversa si sono fatte 200 fucilazioni; nel Brabant 800; nelle città della Fiandra 100; ad Hainaut 400; a Liegi 845; a Luxemburg 1000; a Namur 1800! ».





La nostra guerra. — L'ora della messa domenicale al fronte a ridosso di una baita.
(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Uomini o bruti?

La Pall Mall Gazette conclude un suo vibratissimo articolo scritto a proposito dell'affondamento dell'Ancona con le seguenti parole:

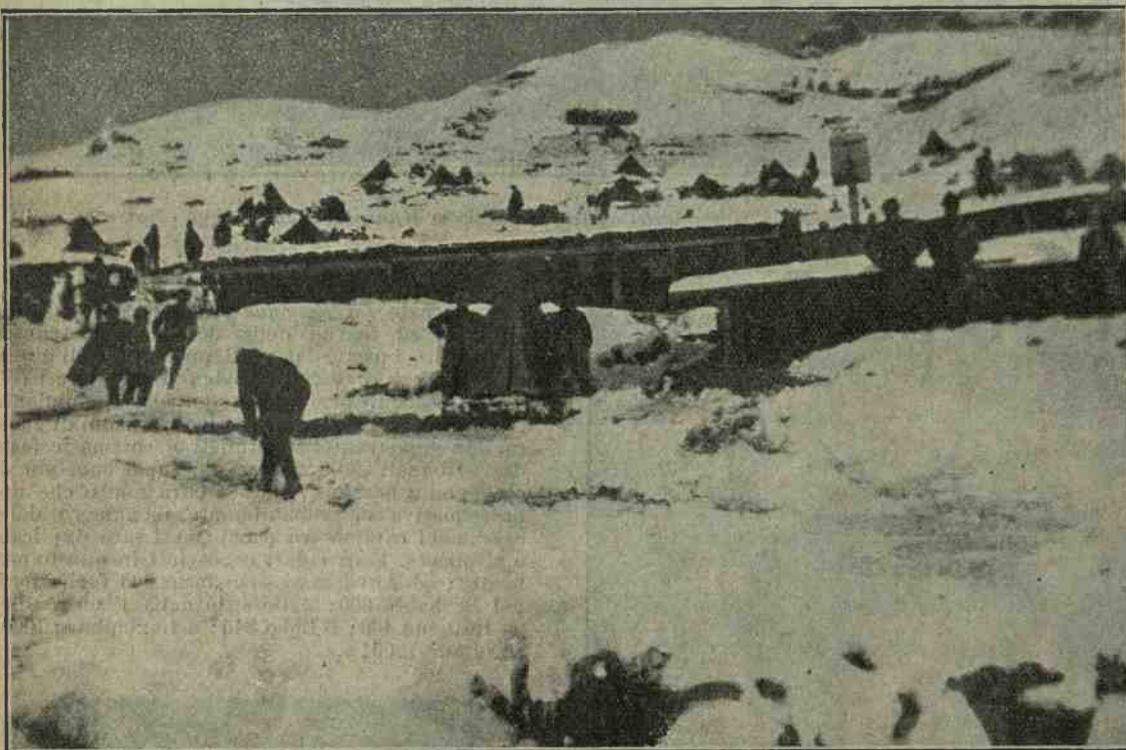
« L'incidente viene in buon punto a ricordare a tutti gli alleati come ai neutrali che questa guerra si combatte per decidere se il mondo in avvenire dovrà essere governato da uomini o da bruti ».

Ed infatti è tutto qui il nocciolo della questione e lo scopo della guerra. I popoli delle potenze centrali — seguendo ormai gli ordini dei loro condottieri cesarici — non comprendono, perché non sono più in istato di comprenderlo, quale sia il giusto e l'ingiusto, dappoiché da che mondo è mondo anche nel martirio antiumano della guerra la civiltà (ironia delle cose parlare di guerra e di civiltà...) ha imposto certi limiti che la guerra stessa rendevano man mano meno selvaggia, fidando forse in un futuro che l'avesse del tutto impedita.

Dal 1914 questi limiti, ad opera dei governi delle potenze centrali, e dei popoli che delle pazze e false idee dei governi si sono ubbriacati, sono stati abbattuti, e questa guerra della nostra epoca passerà alla storia come la cosa la più truce, la più infame, la più scellerata.

In questa bassa sete di sangue, che così può chiamarsi il metodo usato ed abusato dall'alleanza austro-turco-bulgaro-tedesca, non è facile trovare uno di quei tanti e tanti motivi che una volta valevano almeno apparentemente a scusare dei movimenti, delle azioni di strategia, ma non si rattrova altro che il vilissimo sentimento, il furore bestiale che s'impadronisce dell'uomo, o della collettività, quando si vuol raggiungere un solo scopo: fare il male per il male...

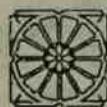
Null'altro. Gli affondamenti, tra gli altri molti, del Lusitania e dell'Ancona, opera nefanda dei due istigatori di crudeltà inutili, il tedesco e l'austriaco; i bombardamenti dall'alto dei Zeppelin,



La nostra guerra. — L'inverno è giunto: a circa 3000 metri contro il nemico. Le trincee e le difese.
(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

le atrocità del Belgio e quelle che attualmente si operano nella Serbia, e cento altre manovre delittuose, escogitate da menti di veri e proprii arnesi da galera, e delle quali sapremo più abbondantemente a guerra finita, quando la parola ritornerà ad essere libera e permessa, tutto questo cumulo di delitti, commessi dai popoli delle potenze centrali — ché inutile e dannosa debolezza a noi sembra quella di voler dare la colpa ai soli capi escludendo la barbara volontà collettiva dei popoli — non hanno alcuna utilità pratica a loro vantaggio ma anzi — e ciò dimostra la piccolezza della loro mentalità — non fanno che sempre più accumulare odio sull'odio, ed a fortificare, se ve ne fosse ancora bisogno, il desiderio di una esemplare e giustificata vendetta.

Il sistema adottato a sazietà dai governi e dai popoli delle potenze centrali mira, a quanto ne scrivono e ne sbraitano gli sguatteri delle cucine giornalistiche degli imperi cesarei, a spaventare i popoli e farli arrendere per paura, ma se questo sistema poteva servire qualche secolo prima del nostro oggi è destituito da qualsiasi lontana pro-



I principi alla fronte. — S. A. R. d.

babilità di successo. Esso dimostra al mondo a che cosa può arrivare la ferocia, la violenza, la brutalità, ma tutto ciò non fa che rafforzare l'intenzione di abbattere ché con queste virtù vorrebbe governare il mondo civile.

Quale sarà quel popolo che anche massacrato — il Belgio e la Serbia ne danno l'esempio più bello, più eroico, più convincente — vorrà piegarsi a queste atrocità, spaventato come il cane davanti alla staffilata del padrone, e che vorrà chiedere una pace separata, come l'agnello che chieda perdono al lupo? E' mai possibile supporre che esista al mondo un popolo che si presti ad inginocchiarsi davanti ad un sì crudele despotismo, pur di far salvo uno straccio di esistenza che sarebbe ammirata, lagrimosa, avvilita come quella dello schiavo alla catena?

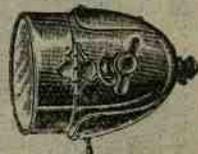
La pace! l'argomento gira di bocca in bocca, come una chiacchiera da femminuccia, ma nel



Coleottero aperto.

REJNA ZANARDINI - MILANO - Via Solari, 58
FARI e FANALI per Automobili

— CATALOGO A RICHIESTA —



Coleottero chiuso.

cuore dei popoli che hanno sofferto e soffrono, che hanno combattuto e combattono, che vedono una rovina tanto nella possibilità di una vittoria delle potenze centrali, come in una pace che rappresenterebbe un'offesa per i popoli che hanno pagato col sangue in questa guerra di redenzione, di liberazione, nell'animo e nel cuore di milioni e milioni di uomini che hanno accettato il sacrificio, il martirio, la lotta, pur di abbattere il mostro che impedisce il libero cammino al progresso ed alla civiltà, la parola pace non ha alcun valore positivo se non quella di vittoria completa e rassettatrice.

E quando i socialisti tedeschi, quei cari bamboloni di socialisti che hanno foggato l'arme più crudele, più triste al loro padrone il militarismo (che domani saprebbe pagarli come si paga il servo che alza la fronte davanti al padrone divenuto più forte di prima), favoleggiano allegramente sui loro organi, permessi dalle imperiali autorità, noi ci ricordiamo del grande e disinteressato appoggio da essi dato a questa guerra barbara e inumana, e ricordandoli prepariamo per essi una nuova e più germanica unione internazionale!



La nostra guerra. — Monsignor Bortolomasi, vescovo Castrense, al fronte, fra Cappellani e Generali. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

campo, quale sia lo scopo di questa guerra, giacché non trova chiare le ragioni esposte dagli Asquith, dai Briand, e dai suoi Bethmann e compagnia. E lo chiede dopo oltre un anno di eccidii barbari, di Zeppelin che massacrano vecchi, donne e bambini, di sommergibili che forniscono le all'gre carni umane ai pesci (era un giornale tedesco che così si esprimeva dopo il delitto di un sommergibile), di gas che asfissiano ed ammazzano impedendo la libertà di combattere lealmente, dopo una spietata ricerca di metodi vili ed inutili! Eh! via, egregi insultatori di Carlo Marx, se siete ancora così intelligenti da non aver capito il perchè di questa vostra guerra, e così coraggiosi da non voler capire il perchè della nostra, abbandonate il duplice ed inutile mestieraccio — che a tale l'avete fatto scendere — di socialista e di giornalista, ed andate anche voi ad unirvi alla massa incosciente dei bravacci che insidiano le vite innocenti in terra, in acqua ed in aria, ed attendete l'ora grande e sublime della nostra vendetta, della nostra terribile vendetta, che verrà, statene sicuri, e sarà forse quella che a quanti di voi resteranno in vita — e l'augurio non lo formuliamo perchè inutile tradurre il pensiero quando esso è chiaro — servirà di base per cominciare a capirne qualche cosa...

ed a pentirsi di non aver saputo o voluto capirne prima.

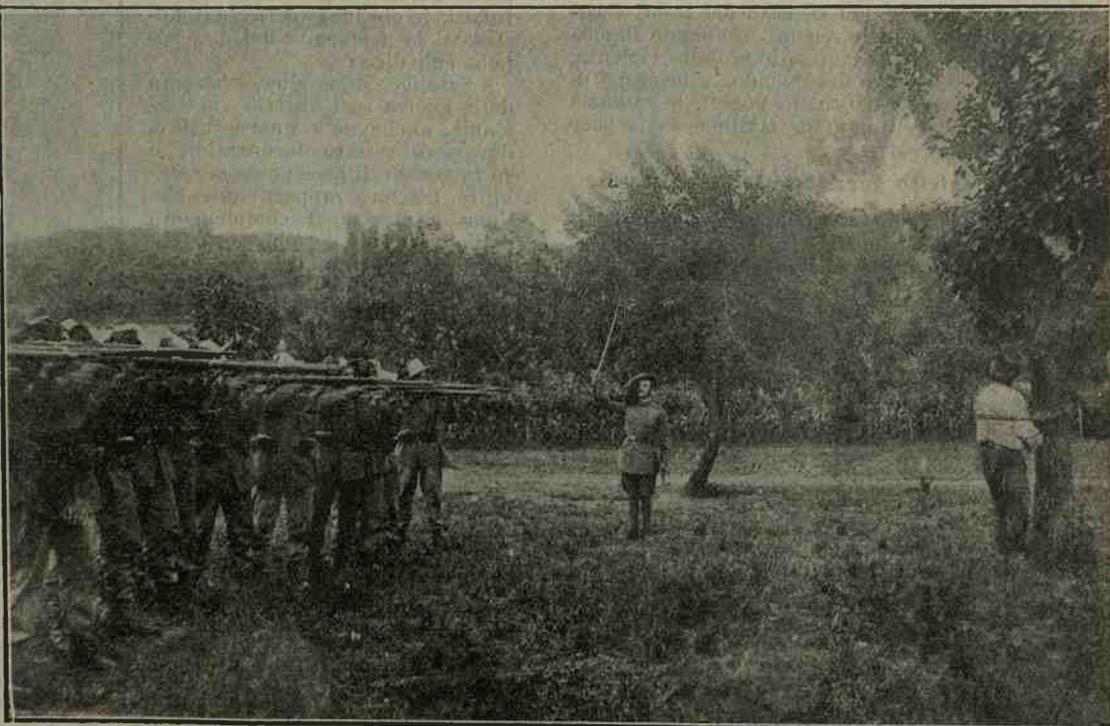
E non apriamo discussioni in proposito, come vorrebbe il Worwaerts, perchè in quest'ora terribile, in quest'ora di pianto, di dolore, che imperverosa in tutto il mondo, le parole son vano diletto per la gente che deve e vuol lavorare per raggiungere il grande ed unico scopo, che è quello espresso da tutti gli uomini di governo, da Asquith a Briand, da Sazonoff a Salandra, dai governanti serbi al Re del Belgio, da tutti quelli che spinti dalla volontà dei popoli, e non fattisi padroni e despoti su popoli servi ed avviliti dal despotismo militare, incitano a continuare nella lotta, nella tremenda lotta che darà ad ogni popolo la libertà di vivere, di progredire...

E se i socialisti tedeschi non si raccapizzano ancora sul perchè di questa guerra si rivolgano al loro padrone per schiarimenti... ma attenti per la frusta!

Noi lo conosciamo il nostro scopo, ed è perciò che giuriamo di combattere fino alla fine.

E vinceremo!

La Stampa Sportiva.



La nostra guerra. — Fucilazione di una spia. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

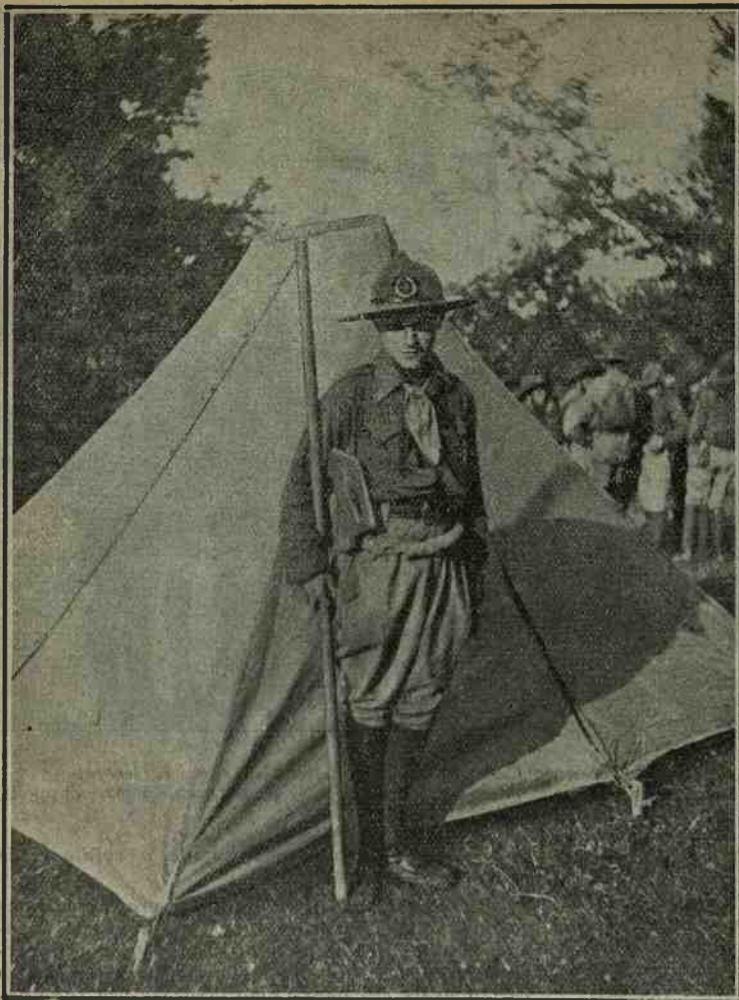


Aosta visita un ospedale'to da campo. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

Il Worwaerts, l'organo principale del socialismo ammaestrato austro-tedesco, si domandava in uno degli ultimi numeri, con una ingenuità che può dimostrare, se ne ammettesse la buona fede, la sovrumana intelligenza tedesca anche in questo

SPORTSMEN!...
 adoperate le
LASTRE CAPPELLI
 Istantanee Perfette
 Massima Rapidità e Trasparenza
 Vendita Ovunque - Esportazione
 Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

Officine di Villar Perosa Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio
 Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.
VILLAR PEROSA (Pinerolo).



I giovani esploratori della Sezione di Torino. — Un'esercitazione d'attendimento. (Neg. Carlo Scamuzzi).

Note di guerra

Dopo la guerra...

Il prof. Giuseppe Sanarelli, nel discorso d'inaugurazione del nuovo anno accademico all'Università di Roma, con una lunga analisi basata su elementi scientifici combattè come una mostruosità fisiologica la pretesa teutonica di voler dominare altre razze, venne a questa conclusione: «Noi dobbiamo tendere verso il regno ideale della fratellanza e della solidarietà sociale, che sono conseguenze dell'applicazione della scienza moderna alla morale e al diritto. Dopo la vittoria l'umanità dovrà svilupparsi nel fiorire delle aspirazioni nazionali e nel rispetto dei tesori accumulati dall'arte e dalla scienza, rendendo impossibile ogni nuova organizzazione della violenza, coordinando le forze del mondo, allo scopo di assicurare a beneficio di tutti i popoli, le garanzie essenziali del diritto, della civiltà e della pace sociale».

Lo spirito guerriero dell'Inghilterra.

Lord Asquith al Guildhall, in occasione dell'insediamento del nuovo Lord Mayor della City, ha riconfermato il proposito, comune a tutti gli



La «maccheronata». — I cuochi. (Neg. Aldo Mazza).

alleati, di resistere fino alla completa vittoria dicendo:

«Siamo, dunque, compatti: vinceremo o perderemo insieme, e tutte le notizie che il nemico mette in giro di negoziati di pace, di accordi separati e simili, non valgono la carta su cui sono stampate. L'anno scorso tentai di definire gli scopi essenziali della nostra guerra; rimangono pure oggi quelli che erano lo scorso novembre.

Noi, stretti in un indissolubile comunanza di intenti, tendiamo verso mete prefisse tutte le nostre energie con fede immutata e crediamo, anzi, di essere considerevolmente più vicini alla mèta. Ma, sia lungo o breve il viaggio, non ci fermeremo né esiteremo sinché non avremo assicurato alle minori nazioni d'Europa l'indipendenza e all'Europa ed al mondo intero l'emancipazione duratura dalla tirannia della forza».

Il nostro Dio, il grande alleato...

Mackensen, rispondendo ad un saluto del Sinodo di Hohenzalza, scrive:

«Il grande alleato del prussiano, il nostro Dio, è stato visibilmente anche con me in Galizia e al Bug e ora al Danubio. Wloclawek, Gorlice e Belgrado rappresentano i principii di operazioni miranti a un grande scopo. Nei due primi casi il successo non è mancato, anzi è andato oltre lo scopo; e, coll'aiuto di Dio, anche ora raggiungeremo lo scopo finale. Colle truppe affidatemi si può scegliere anche il più difficile dei compiti.

Ad esse spetta la nostra riconoscenza: fidando in tale aiuto, il capo non arretra innanzi alle decisioni più audaci».

Non ha detto, però, se il buon vecchio Dio si trovi anche a bordo dei sottomarini che eroicamente silurano i Lusitania, gli Ancona, ecc. ecc.

Altro che pace!

Il conte Giulio Andrassy — beato lui — pensa già alle guerre future che dovranno farsi sempre d'accordo tra i due popoli austro-germanici... a favore della civiltà. Infatti, in un lungo articolo dimostrante la fraternità dei due popoli, egli dice:

«Sarebbe il miglior risultato della guerra se l'Austria e la Germania, anche nelle guerre future, dovessero restare inseparabili e se in tempo di pace potessero stabilire fra loro rapporti tali che l'una risultasse il complemento dell'altra. Ciò si potrebbe ottenere conservando intatta la sovranità delle due Dinastie e dei rispettivi Stati, per cui le due Potenze solo di fronte a terzi dovrebbero apparire come uno Stato solo dotato di un unico programma».

Ma, fortunatamente, questo programma dovrà avere non solo l'approvazione degli stessi popoli austro-tedeschi, che dopo questa guerra ne avranno abbastanza, ma quella ancora degli altri popoli del mondo che ormai hanno capita la musica dove va a finire... E mozzeranno le dita ai suonatori!

Le donne guerriere?

Mandano da Londra: Da Salonicco si annuncia che la vedova del tenente Schbats, nota come signora Marinowics, sta costituendo un battaglione femminile il quale sarà chiamato il «Battaglione della morte». Sinora trentonovanta donne serbe si sono iscritte. Esse sono armate di fucili Mauser, rivoltelle, baionette e pugnali.

La bandiera del battaglione reca

l'iscrizione «Battaglione della morte». — Gli arruolamenti continuano.

Donne latine.

Il Corriere pubblica:

La vedova del colonnello Marsucco, il valoroso comandante del 12° bersaglieri morto a Milano in seguito a gravi ferite riportate in combattimento, ha scritto una lettera all'attuale comandante colonnello Ceccherini, lettera che dimostra il sentimento spartano d'una vedova e d'una madre di orfani, la quale fa tacere gli affetti più cari, di fronte ad un alto e sublime amor di patria. Ecco la lettera:

«Preg. sig. Colonnello,

«A Lei, agli ufficiali, ai soldati che dalla fronte si unirono a me in quest'ora di dolore e inviarono fiori alla cara e venerata salma, invio commossa la mia parola di ringraziamento.

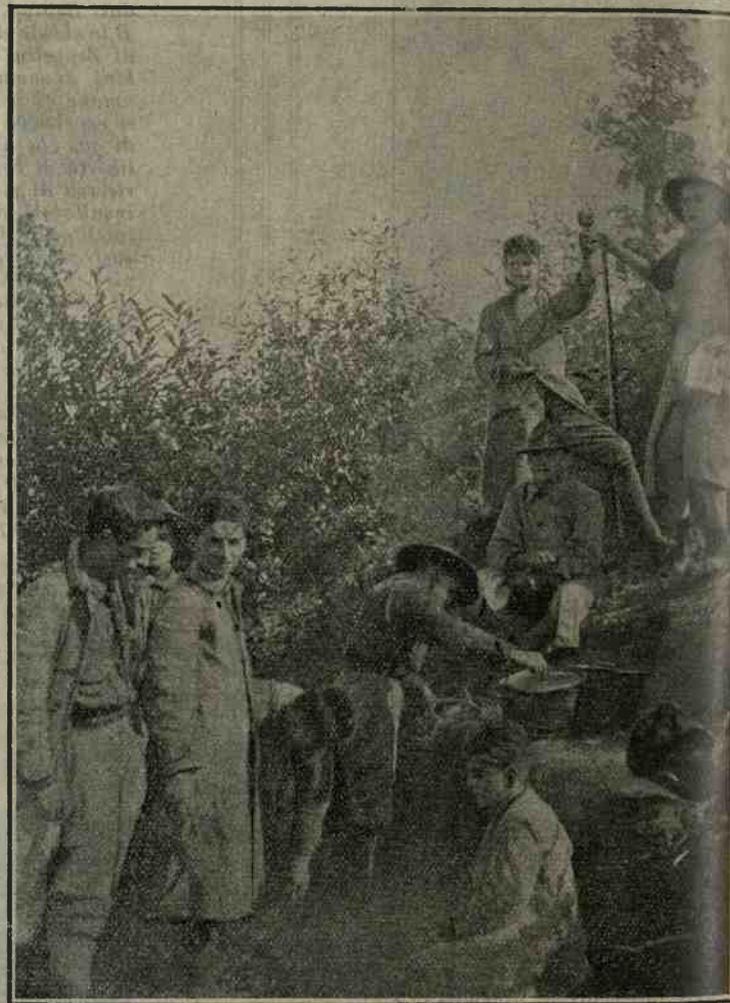
«A quella fronte ove cadde ferito a morte, è ritornato nel vaneggiamento delle sue ultime ore e forse l'anima sua aleggia ancora attorno al reggimento che amava.

«Bacio riverente quella bandiera già bagnata dal sangue di tanti eroi e che ne avvolse il feretro, augurando a Lei, che so forte e valoroso, di uscire vittorioso dall'aspra lotta; così l'anima sua dal cielo esulterà, finalmente paga, della conquista gloriosa!

«LUISA MARSUCCO».

La parola del giurista.

Inaugurandosi l'anno Giuridico alla Cassazione di Roma il procuratore generale De Feo nell'ultima parte del suo discorso, volgendo il pensiero e i voti alla Patria, accennò alla grande crisi europea che portò anche l'Italia alla guerra; rilevò



La «maccheronata». — Il rancio è pronto. (Neg. Carlo Scamuzzi).

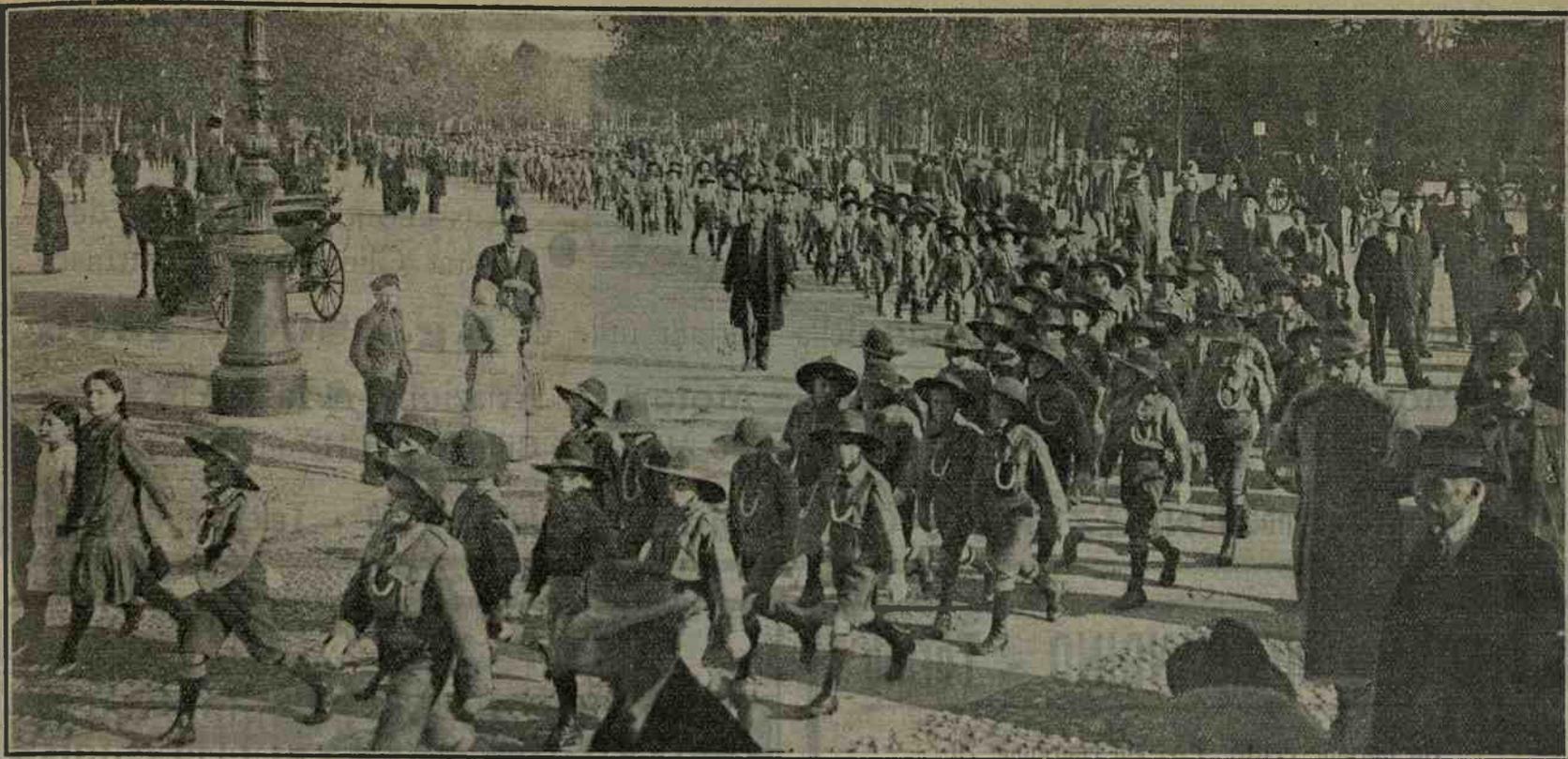
che questa avrebbe forse potuto, rimanendo inerte spettatrice del conflitto, trarne qualche vantaggio. «Essa ha preferito risolvere la situazione secondo le grandi leggi della sua storia e secondo i reali effettivi interessi del suo avvenire. E l'Italia, che

CACAO TALMONE

X la casa Talmone X la casa del Re



«È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone».



La grande cerimonia a Milano per il giuramento dei giovani esploratori alla presenza delle Autorità Civili e Militari. — La sfilata nel Parco dopo aver fatto il giuramento. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

riconosce nel suo esercito e nella sua armata la maggiore tra le forze unificatrici del paese, la base più salda della sua esistenza nazionale, ha dato per bocca del suo Re alla nostra guerra una intonazione, che è la sola consentita ad un popolo di vecchia razza e di vecchia civiltà, *l'intonazione cavalleresca di un combattimento per la redenzione degli oppressi ed il trionfo delle civili libertà, per cui l'Italia ebbe sempre il primato nel mondo*. Proseguendo, accennò alla mirabile esplosione del sentimento nazionale per cui gl'Italiani, sparite le interne divisioni, si sono stretti tutti concordi intorno al Re, risoluti ad ogni sacrificio pel trionfo del nostro diritto; e all'esempio in ciò dato dal Re stesso e dalla Reale Famiglia. Chiuse infine augurando che l'Italia possa assidersi potente e sicura nei suoi termini sacri, affrettando col pensiero il giorno in cui il tricolore sventoli dalla torre di San Giusto alla Vetta d'Italia, mandando un saluto augurale al nostro valoroso esercito.

I maccheroni

germanizzati.

Dopo l'entrata dell'Italia in guerra, i maccheroni in Germania cambiarono nome e vennero chiamati « Treubruchnudeln », vale a dire « paste del tradimento ». Si sarebbe potuto ritenere che fosse la trovata di una settimana; ma ecco nelle liste dei cibi delle giornate di magro riapparire i maccheroni del tradimento. Senonchè si fabbricano i maccheroni anche in Germania e i fabbricanti di maccheroni tedeschi non vogliono udir chiamare la loro merce con una designazione vituperosa.

Essi rendono noto che l'Associazione di fabbricanti di paste alimentari ha trovato un'altra forma schiettamente germanica per la parola maccheroni, ed è quella di « Teigrohren » (tubetti di pasta). La designazione ha subito una specie di consacrazione ufficiale essendo stata accolta nella lista dell'ufficio imperiale dei cereali. Sarebbe bene,

concludono i fabbricanti di tubetti di pasta, che l'uso della sciocca designazione « paste del tradimento » cessasse.

Così scrive il *Corriere*.

Una lettera di Sem Benelli.

Sem Benelli, che trovasi alla fronte come sottotenente di artiglieria, scrive la seguente lettera all'*Idea Nazionale*.

« Non per letteratura, la quale è minima cosa dinanzi a questa realtà, ma perchè gli italiani sappiano e non dimentichino, valga la mia fede di scrittore onesto a far conoscere per mezzo della stampa questi fatti. Stamane, giorno dei morti, mentre due reggimenti eroici nostri, spinti all'assalto, avevano agguantato con aperto impeto italico la viltà nascosta e micidiale austriaca, alcuni soldati, poco dietro alla primissima linea del fuoco, adoravano i loro morti e, portate ghir-

lande di fiori miracolosamente trovate nel cimitero di un distrutto paesello a pie' del Carso, inginocchiati pregavano. Passando di lì, io, per ragione del mio servizio militare, mi ero fermato e piangevo. A un tratto le batterie da campagna austriache, che pure tanta necessità avevano di ostacolare l'avanzata dei nostri valorosi, rivolsero il loro fuoco sul camposanto. Non fu un colpo solo, deviato o disperso, ma una pioggia di proiettili a tempo, il tiro che si fa contro gente radunata. I barbari, a poca distanza, con i loro osservatori a tiro di fucile, vedevano bene dove e come sparavano e hanno continuato perversamente e sacrilegamente. Gli italiani nel cimitero hanno seguito a pregare perchè l'italiano quando è rivolto al bene non muove ciglio. Qualcuno si adagiò ferito presso i morti compianti.

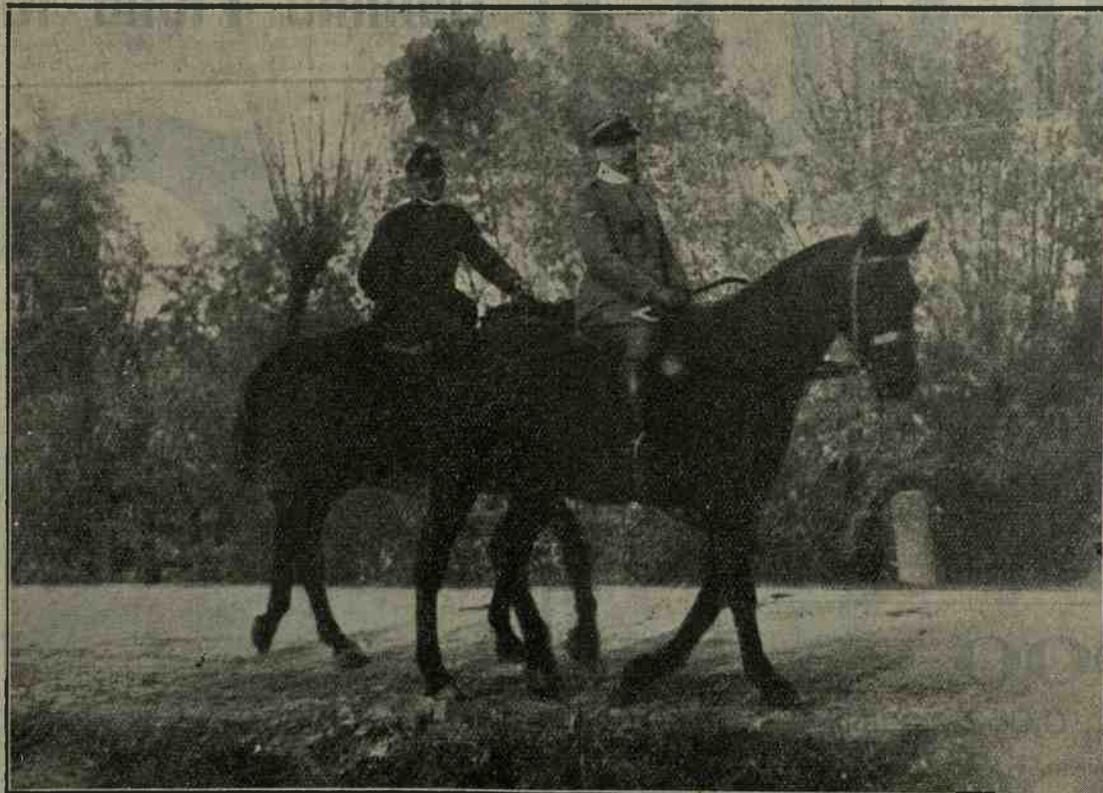
« Italiani, italiani che siete costà, dove noi pensiamo, allacciate col vostro il nostro cuore, imparate che guerra è questa. Odio, odio a questi nemici che hanno ucciso la guerra, la quale era pur bella e ora è una perdita infamia ».

Un giudizio giapponese sulla guerra.

Un professore della Università di Waseda di passaggio a Pechino ha tenuto al Circolo Jamato una conferenza alla quale assisteva la colonia giapponese della capitale della Repubblica enorme. Egli disse:

« La Germania, stretta e circondata economicamente dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Russia, era obbligata a fare la guerra. Da questa guerra il Giappone deve trarre tutto il vantaggio.

« Essa deve servire a creare l'occasione per distruggere definitivamente la politica coloniale della razza bianca che tende a spogliare la razza gialla dei suoi naturali territori. I motivi delle domande presentate alla Cina dal Giappone all'inizio di quest'anno tendono solo ad assicurare l'unione della gente asiatica contro gli stranieri ».



Nelle terre redente. — Il tenente Gabriele D'Annunzio durante una passeggiata a cavallo. Porta sul braccio l'aquila degli ufficiali aviatori osservatori. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

ABITIFICIO NAZIONALE

TORINO

Via Garibaldi, angolo Via Conte Verde, 2, p. 1° - Telef. 57-32.

Fornitore Ufficiale del CORPO GIOVANI ESPLORATORI, Sez. di TORINO

Chiedere il Nuovo Catalogo Illustrato:

COSTUMI PER TUTTI GLI SPORTS — VESTITI COMPLETI PER UOMO, GIOVINETTI E BAMBINI

NAZZARO & C.

La Gran Marca Nazionale di Automobili che ha registrato i maggiori trionfi, asseconda i desideri della sua Clientela e costruisce

Vetture **25-30 HP**, Camions della portata utile di **Kg. 1800 e 4000**

Motori per Imbarcazione **35 HP** e Motori da Aviazione **ANZANI**

10 Cilindri 100 HP — 6 Cilindri 60 HP — 3 Cilindri 35 HP

Fabbrica Automobili NAZZARO e C. - Torino, Corso Peschiera, 250 - Telefono 85-97.

GIACOMO MERCANDINO - Torino

Via Ilarione Petitti, 9 - Via Lagrange, 20

Copertoni impermeabili d'ogni qualità
e per ogni uso.

PADIGLIONI, HANGARS, ecc.



Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a Torino presso:

A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

AQUILA

ITALIANA
12-15 HP

La migliore Automobile
la più economica.

Trionfatrice

Al Tour de France e Coupe de Tourisme 1914

9000 Km.

consumo L. 0,0532 per Kilometro
(tutto compreso, Gomme, Benzina, Olio).

RUOTE SMONTABILI METALLICHE

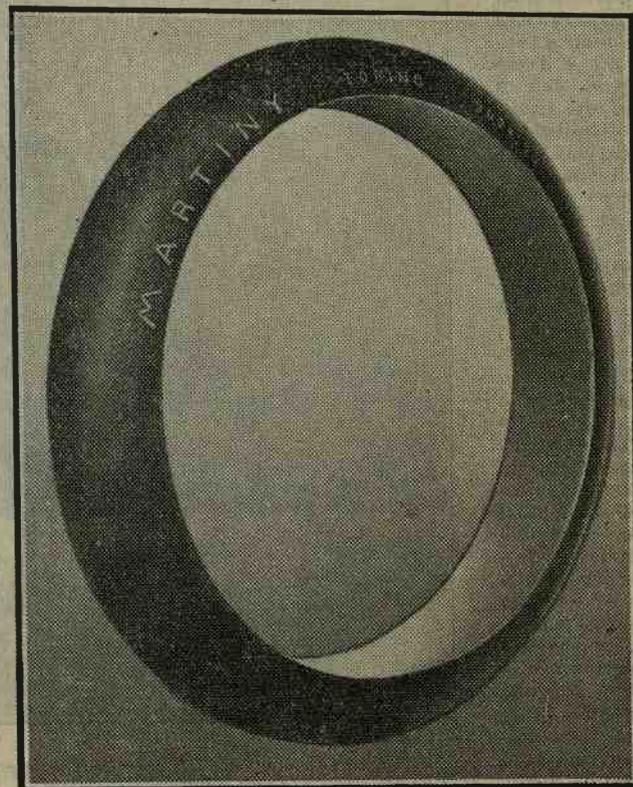
Preventivi - Prove a richiesta.

AQUILA ITALIANA

Fabbrica Automobili - TORINO - Corso Graglia

Premiata al Concorso d'Eleganza a Boulogne sur Mer.

Gomme Piene MARTINY



Società Italiana in Accomandita

MANIFATTURE MARTINY

Via Verolengo, n. 379 - TORINO - Telefono 28-90

FORNITORI DEL R. ESERCITO

Attorno alla nostra guerra

Il nome di Garibaldi.

Il *Gassetino* ha da Treviso il racconto che certo Attilio Martinelli — un volontario garibaldino ora in convalescenza colà d'una ferita alla gamba — fa delle gesta dei volontari garibaldini della brigata « Alpi », che, dopo mesi di tenacia combattiva, riuscirono ad espugnare il Col di Lana.

« Dei fratelli Garibaldi, egli disse, che si sono mostrati veramente degni del loro grande nome, Ezio — attualmente ferito a Roma — si mostrava sempre allegro, coraggioso, forse anche temerario: egli trascinava irresistibilmente non solo i volontari, ma anche i soldati permanenti. Ricciotti si trova ora a Roma in convalescenza per una sinovite; Sante è rimasto ferito ad una mano durante una operazione per il taglio dei reticolati austriaci; Menotti, tenente, è comandante di compagnia; Peppino, colonnello, è ispettore del reparto.

« Quando uno di loro sta per compiere qualche azione con rischio della vita, se le necessità militari non sono d'ostacolo, cerca di avvicinare i fratelli per salutarli. E' una specie di testamento d'amore che garantisce della perfetta coscienza della impresa da compiere. Tra loro parlano inglese. Si salutano, si baciano anche, risoluti, forti, coraggiosi e partono sereni e sicuri.

« Gli episodi sono molti. Ezio, per esempio, anche nelle esplorazioni, come nei combattimenti, si metteva sempre alla testa dei soldati e li incitava con l'esempio e con la parola. Una sera, con una piccola pattuglia, Ezio era arrivato sotto il Col di Lana sulla sinistra. Egli era sempre innanzi avvolto nella sua mantellina. Ad un tratto da un cespuglio saltarono fuori alcuni uomini.

« Ezio si fermò in attesa, risoluto, con la rivoltella in pugno: « Chi va là? — domandò. — Per tutta risposta gli si scaricarono contro due fucilate. Egli non si scompose, ma si affrettò a rispondere con sei colpi di rivoltella.

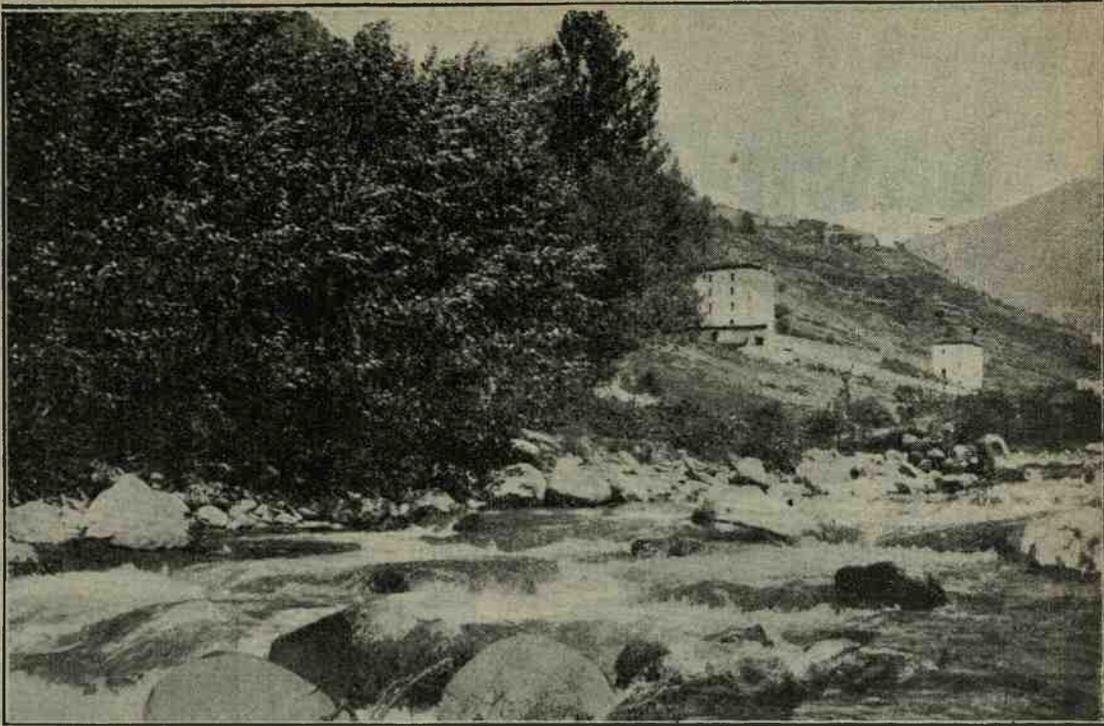
« L'austriaco, che era un tirolese, cadde a terra. I suoi compagni, circa una quarantina, si allontanarono rapidamente, e noi che eravamo pochi uomini, meno che una dozzina, potemmo terminare tranquilli la nostra ricognizione e tornare ai nostri posti. Un'altra volta siamo andati, sempre con Ezio, più innanzi di tutte le pattuglie, a una breve distanza dagli austriaci. Fu piantato un piccolo palo, lo si avvolse con un fazzoletto rosso, attaccato al quale era un biglietto di visita di Ezio Garibaldi ».

Le nostre conquiste.

Commentando la bella vittoria italiana del Col di Lana, l'*Evening Standard* scrive:

« Quando saranno pubblicati i particolari dell'attacco, leggeremo certamente una delle più belle pagine della storia della guerra europea. Da parecchi mesi quest'alta e fortissima posizione era stretta d'assedio dagli italiani: la sua caduta rafforzerà considerevolmente i nostri valorosi alleati in questo settore della loro vasta fronte di combattimento.

« Ma la parte migliore dell'azione è quella che seguì all'occupazione del monte, quando gli italiani, dopo aver respinto gli austriaci, non ancora



La nostra guerra. — Le terre di recente conquistate: Il fiume Judro e le sue rive. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

soddisfatti, avanzarono oltre e occuparono anche il Monte Sief. Ecco quel che si dice approfittare del proprio vantaggio.

« Quest'episodio può servire da esempio per il magnifico slancio con cui gli italiani combattono la loro vittoriosa guerra ».

I nostri eroi.

Il sottotenente d'artiglieria Giuseppe Spatocco, di Chieti, morto eroicamente sulla fronte, descriveva ad un suo fratello, con commovente semplicità, una cerimonia religiosa al campo:

« Domenica scorsa ha funzionato il servizio religioso di guerra, ed è stato un avvenimento: un avvenimento che io non esito a chiamare commoventissimo. Sapete che non sono mai stato troppo tenero per le funzioni in chiesa, ci andavo quando mi ci portavano e quando c'era da vedere qualche cosa. Il timore di Dio che la zia mi raccomandava ogni volta che mi vede, l'ho sentito sempre a modo mio. Ma che volete: quell'altarino improvvisato su di una misera cassetta poggiata su di un ciglio di terreno, sotto il fogliame verde dei castagni altissimi, coi loro tronchi diritti e nudi che somigliavano alle colonnine slanciate di uno strano stile gotico, quel pretino giovane e pallido, quella folla di soldati in ginocchio, raccolta nella preghiera divina ed intenerita da chissà quali ricordi di lontani affetti, quei fucili che spuntavano diritti fra le teste sommesse e scoperte, formavano uno spettacolo tale da tirar su le lacrime anche agli eretici.

« Tra un sibilo di *shrapnel* ed uno scoppio di

granate, che accompagnavano come un organo strano le parole del sacerdote, s'udiva di tanto in tanto qualche singhiozzo, e tutti gli occhi erano umidi di pianto. Ho pianto anch'io. Ritornavo con la mente agli anni lontani, quando avevo meno filosofia per la testa e forse ero più buono, ricordavo le messe ascoltate insieme al papà, e le corse con la zia da una chiesa all'altra per arrivare in tempo alla benedizione; pensavo a mamma, che, nell'angoscia del pericolo, chissà quante volte invoca Dio per la nostra salvezza; pensavo a voi altri tutti, che con tanto assiduo amore ci seguite lungo questa doverosa via di sacrificio ».

I veri trionfatori...

Tra le cifre degli accresciuti dividendi dei fornitori militari mancavano quelle di Krupp. Vengono pubblicate ora. Il bilancio si chiude con una eccedenza di 113 milioni di marchi in confronto a 54 milioni negli scorsi anni. Detratte le assicurazioni operaie e contributi e aiuti di guerra, rimane un guadagno netto, per l'anno 1914-15, di 86.465.611 marchi, mentre l'anno scorso il guadagno netto era stato di 33.904.224 marchi. La somma che rimane, anche dopo altre detrazioni, permetterebbe la distribuzione di un dividendo del 24 per cento: ma non volendo, scrivono i giornali, la famiglia Krupp assegnarsi un dividendo superiore a quello degli altri anni durante la guerra e volendo destinare l'eccedenza alle opere di assistenza di guerra, è stato stabilito un dividendo del 12 per cento, come gli scorsi anni.

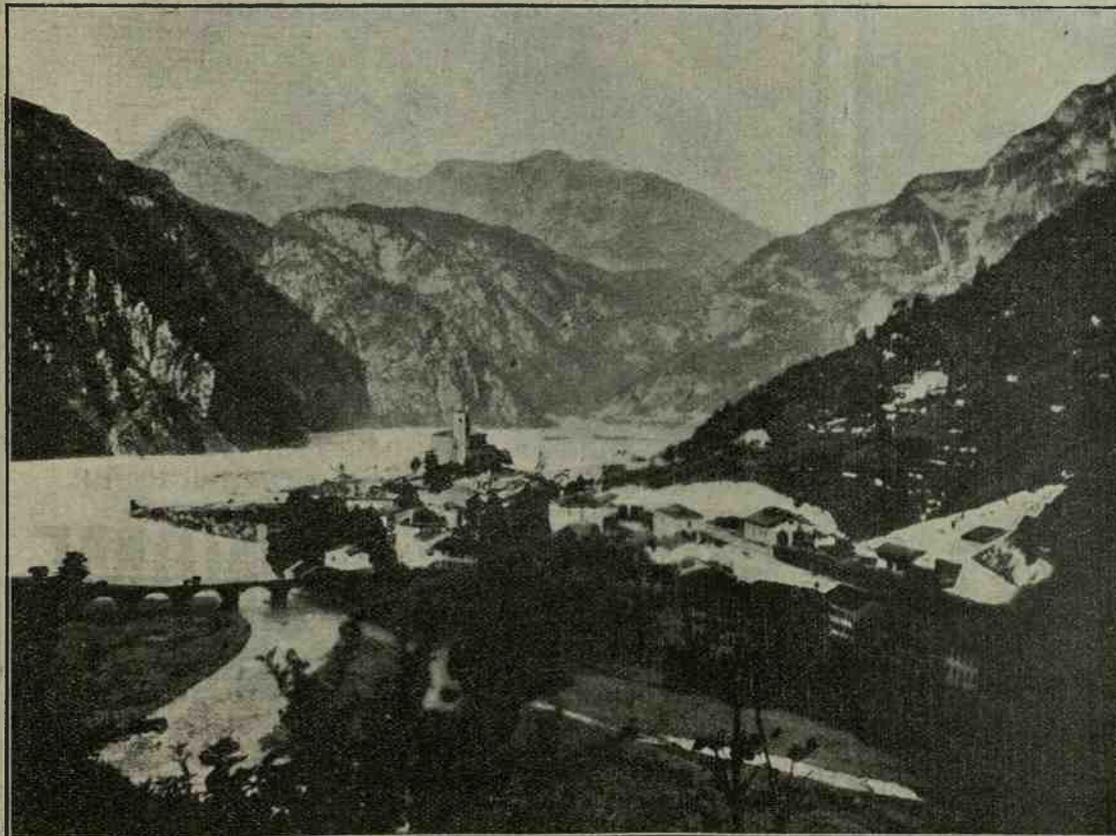
Nobili parole.

Mandato da Palermo:

Nel parco reale della Favorita ebbe luogo la consegna al signor Cristofaro Madonia della medaglia d'oro al valor militare concessa *moto proprio* dal Re alla memoria del sottotenente del... fanteria Madonia Vincenzo da Terragini (prov. di Palermo), caduto gloriosamente sul campo dell'onore a... sull'Isonzo, il... luglio scorso. Il generale comandante del corpo d'armata territoriale, dopo aver passato in rivista le truppe, pronunciò un patriottico discorso esponendo gli atti eroici compiuti dal sottotenente Madonia terminando col grido di « Viva il Re, Viva l'Italia! » tra l'entusiasmo del pubblico.

Fra la commozione dei presenti prese poi la parola il padre dell'eroico sottotenente, il quale disse: « Io non trovo parole per esprimere l'immensa gratitudine mia e quella della mia famiglia verso il nostro Augusto Sovrano. Ringrazio la Maestà del nostro Re per la più alta onorificenza conferita alla memoria del mio povero figlio. Benedico il di lui entusiasmo perchè grande fu in lui il sentimento di sottrarre dal giogo dell'odiato straniero i nostri fratelli irredenti.

« Benedico il di lui coraggio ed ardimento perchè profonda fu in lui l'idea di vedere grande e temuta la patria nostra. Fate che l'eco di queste mie parole arrivi al cospetto del primo soldato d'Italia e ditegli che le madri siciliane vanno orgogliose d'immolare i propri figli sull'altare della patria ».



Nelle terre redente. — Chiussaforte vista da Raccolana.

(Fot. Argus - lastre Cappelli).

BUSTI

Mederal, igienici, sport, reggipetti, ventriere, correttori, salviette igieniche, tournares.

CATALOGO GRATIS

ANNIBALE AGAZZI - Via S. Margherita, 12 - MILANO

Lawn-Tennis

Oggi che questo Sport è tanto di moda pensate che:

Solo una Casa seria e specialista può offrirvi articoli buoni a prezzi ragionevoli per uno Sport

COSÌ FINE

e l'unica specialista in Italia è la Ditta:

G. VIGO & C^{ia}

TORINO
Via Roma, n. 31.

GENOVA
Via XX Settembre, 5.

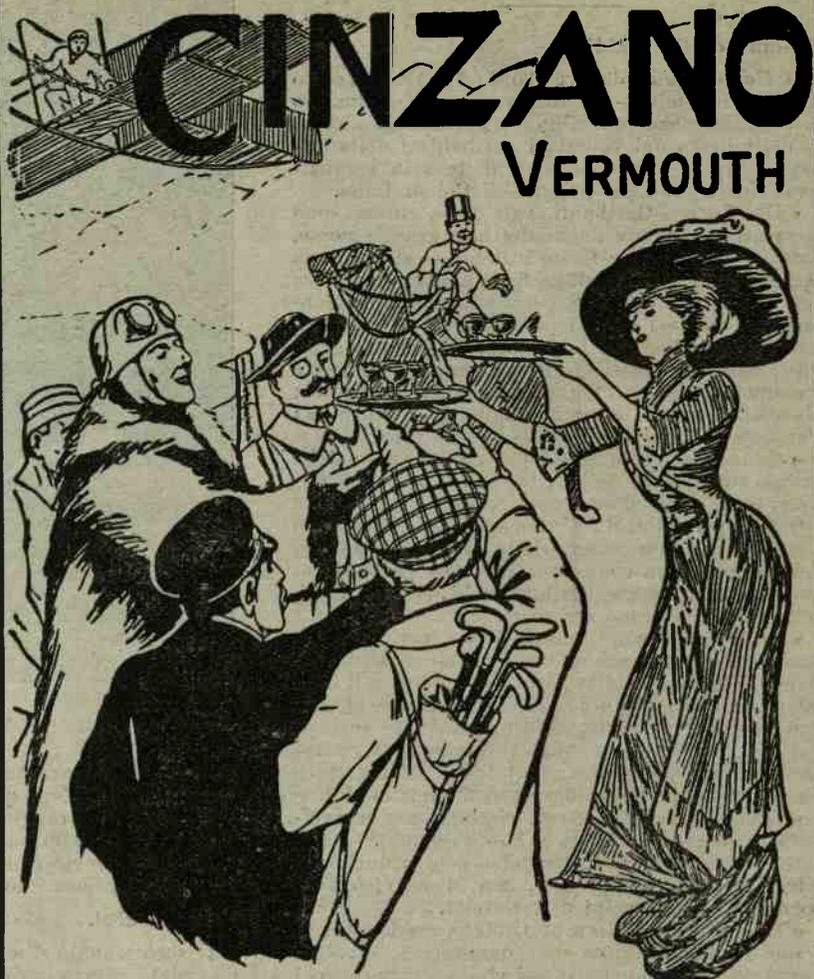
Casa di Sport fondata nel 1905

Solo chi ha una grande vendita può avere sempre pronti **articoli freschi** e le ultime novità.

Chiedete listino speciale

INGROSSO - DETTAGLIO

Esposiz. Internazionale di Torino 1911 - Grand Prix.
Esposiz. Internazionale dello Sport - Vercelli 1913 - Grand Prix.



**IL "CINZANO" È CORROBORANTE INSUPERABILE
PRIMA E DOPO OGNI CIMENTO SPORTIVO !**

SCAT

Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

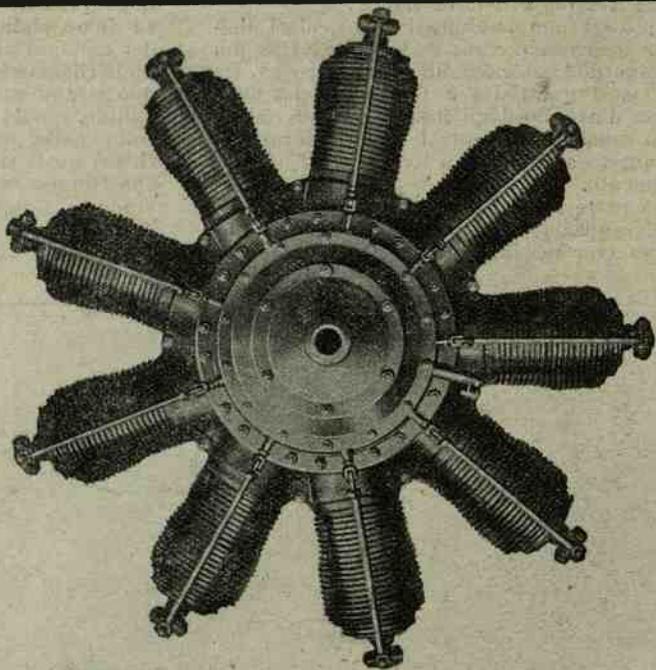
*Ruote acciaio smontabili
ea avvolgimento automatico brevettato
a richiesta.*

Costruzione moderna
materiale di primo ordine.

**Prima di fare acquisti
visitate i nuovi tipi.**

OFFICINE: - Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.
Reperto vendita: Via Madonna Cristina, 66 - Telef. 24-53.

TORINO



I RECORDS ITALIANI DI ALTEZZA:
Aviatore Clemente Maggiora con passeggero a metri 3790
Aviatore Pensuti (da solo) a metri 5285
furono compiuti con Motore GNOME di 100 HP

5000 motori GNOME

assicurano alle armate aeree d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di Russia una incontestabile superiorità nella guerra attuale.
I raids di Friedrichsafen, Dusseldorf, Cuxhaven, Zeebrugge, Dunkerque, etc., sono le pagine d'oro dei Motori GNOME e sostituiscono quest'anno le vittorie nelle competizioni internazionali del passato.

Società Motori GNOME
FABBRICA ITALIANA
Stabilimenti: TORINO - Madonna di Campagna.